



16.11.2025

«La NATO è in grado di difendersi»

Il ministro della Difesa Boris Pistorius parla delle forze armate del futuro, della necessità di scuotere il mondo civile e della questione se i droni possano decidere le sorti di una guerra moderna.



Le domande sono state poste da Peter Carstens e Konrad Schuller

Signor Ministro, la Bundeswehr ha appena compiuto settant'anni, congratulazioni. Purtroppo, però, la festeggiata non è in buone condizioni.

Grazie per le congratulazioni. E devo contraddirla subito: la Bundeswehr è in condizioni decisamente migliori di quanto si possa dedurre dai resoconti dei media. E soprattutto, le truppe sono in condizioni decisamente migliori rispetto a qualche anno fa. Siamo sulla buona strada, stiamo prendendo velocità. Ad esempio, abbiamo stipulato molti più contratti per sistemi d'arma rispetto agli anni precedenti. Abbiamo un piano chiaro per l'aumento del personale e delle infrastrutture. E già prima dell'entrata in vigore del nuovo servizio militare, il numero delle candidature e delle assunzioni è in aumento. Questo si nota già nelle truppe. E sì, non siamo ancora dove vorremmo essere, ma siamo sulla buona strada. E abbiamo grandi progetti.

Lei è in carica da quasi tre anni, un'eternità se si considera il ritmo dei cambiamenti. Cosa la rende più felice e cosa la frustra di più: la gioia con i soldati, la frustrazione con il gruppo parlamentare SPD?

Il fatto che all'interno dell'SPD ci siano opinioni diverse sulla politica di sicurezza e sulla difesa e che se ne discuta animatamente, nel senso migliore del termine, per me va benissimo. Del resto, non posso lamentarmi della mancanza di sostegno alla nostra linea politica in materia di sicurezza. Lo si vede dal compromesso raggiunto sul nuovo servizio militare. Ciò che mi spinge particolarmente sono gli incontri con le truppe. I soldati sono altamente qualificati e motivati. Si rendono conto chiaramente che le cose stanno cambiando, che il materiale sta arrivando, che la loro attrezzatura è notevolmente migliorata. Ma anche

che la società li apprezza sempre di più. Loro stessi dicono: il nostro modo di vivere è minacciato e non abbiamo tempo da perdere.

Ha l'impressione che il partito e il parlamento siano abbastanza rapidi e determinati nell'affrontare le minacce?

Putin non fa mistero delle sue fantasie imperiali, in cui la nostra libertà e il nostro ordine, così come li conosciamo, non hanno alcun significato. Dobbiamo reagire a questa minaccia in modo rapido e chiaro, rafforzando la nostra capacità di difesa. C'è molto da fare. Le nostre forze armate sono state trascurate per decenni, le infrastrutture sono in parte fatiscenti e il personale è stato notevolmente ridotto. A mio avviso, i partiti del centro democratico hanno interiorizzato la necessità di agire con determinazione. Qui remiamo tutti nella stessa direzione. Negli ultimi anni abbiamo cambiato rotta insieme. Ma la verità è anche che dobbiamo diventare ancora più veloci in tutto ciò che facciamo. Ora c'è un compromesso per una nuova legge sul servizio militare.

Le discussioni al riguardo erano inevitabili? Dopo tutto, avete presentato il progetto già un anno e mezzo fa.

Siamo in linea con i tempi previsti. Il nuovo servizio militare potrà entrare in vigore all'inizio del nuovo anno, dopo l'approvazione del Parlamento all'inizio di dicembre, come discusso all'interno della coalizione. Questa è davvero un'ottima notizia. Reintrodurremo la registrazione militare, che è stata semplicemente abolita con la sospensione del servizio militare obbligatorio. È un requisito fondamentale per la nostra capacità di difesa, quindi ne abbiamo urgentemente bisogno. A partire dalla metà del 2027 effettueremo una registrazione su tutto il territorio per sapere chi potremmo arruolare in caso di difesa. Costruiremo gradualmente la riserva con ex militari, rafforzando così la nostra capacità di difesa complessiva. Sì, è vero, ci sono state critiche anche prima che la questione fosse discussa in Parlamento. Ma questo non è affatto insolito per un progetto così importante. Ci siamo rapidamente trovati d'accordo e abbiamo raggiunto un compromesso davvero valido. Questo è ciò che conta per me. Tutto il resto è ormai acqua passata. Si ha tuttavia l'impressione che la popolazione sia più avanti della politica in termini di mentalità. Nei sondaggi, il servizio militare obbligatorio ha comunque la maggioranza.

Dove dovrebbero essere sistemati i 350.000 giovani di una classe? Chi dovrebbe addestrarli?

Al momento non si può assolutamente parlare di reintrodurre il servizio militare obbligatorio come lo conosceamo in passato. Puntiamo consapevolmente sul volontariato. Vogliamo persone motivate e idonee. A lungo termine, anche se parliamo del servizio nella riserva, ne avremo molte di più che se costringessimo i giovani a prestare servizio. Nei miei colloqui con i giovani e le giovani, percepisco che sono molto favorevoli alla sicurezza della Germania. Sono assolutamente disposti a proteggere una vita in libertà. Proprio come in paesi come la Svezia o la Danimarca. E se non avessimo abbastanza volontari, su questo sono tutti d'accordo, allora ci dovrebbe essere un obbligo. Se si dovesse arrivare a questo punto, sarà il Bundestag a decidere. Ed è giusto che sia così.

Lei ha appena detto che il cambiamento di rotta richiede tempo. Ma ne abbiamo?

Vediamo che Putin, nonostante la guerra in Ucraina, sta creando arsenali in rapida crescita.

È quindi possibile che la Russia attacchi molto prima?

La questione rimane speculativa. Gli esperti militari e i servizi di intelligence possono stimare approssimativamente quando la Russia avrà ricostituito le sue forze armate in modo tale da essere in grado di sferrare un attacco contro un paese membro della NATO nell'est. Abbiamo sempre detto che ciò potrebbe avvenire a partire dal 2029. Ora, però, c'è chi sostiene che ciò sia ipotizzabile già a partire dal 2028, e alcuni storici militari ritengono addirittura che l'estate scorsa sia stata l'ultima in pace. Non dovremmo dare l'impressione che la NATO non sia in grado di difendersi. Lo è. Ha un notevole potenziale deterrente. Convenzionale, ma naturalmente anche nucleare. Indipendentemente da ciò, disponiamo di forze armate pronte al combattimento, ma sì, dobbiamo equipaggiarle ancora meglio.

I carri armati, gli aerei e le navi sono ancora importanti?

In Ucraina i droni dominano il campo di battaglia e la Russia sta accumulando enormi riserve di questi velivoli. Sì, la Russia produce più Shahed e droni simili di quanti ne utilizzi. La guerra in Ucraina dimostra che i droni hanno un'enorme importanza nella guerra moderna. Tuttavia, anche i grandi mezzi continueranno a svolgere un ruolo importante. Gli esperti militari ci dicono che una guerra futura sarà una guerra di armi combinate, quindi anche con obici, carri armati e aerei, nel cyberspazio e, naturalmente, anche con sistemi senza pilota. Nello sviluppo dei droni stiamo assistendo a cicli di innovazione sempre più brevi. Nel giro di due o tre mesi la tecnologia cambia in modo decisivo, anche nella difesa dai droni. Pertanto, non avrebbe senso se oggi investissimo miliardi di euro in droni che dopodomani sarebbero già obsoleti. Invece, seguiremo nuove vie di approvvigionamento. Sviluppiamo noi stessi, riunendo utenti e sviluppatori fin dall'inizio. Insieme alle aziende, faremo in modo che queste varianti all'avanguardia possano essere prodotte rapidamente in serie in caso di difesa. All'inizio di novembre, in occasione di una conferenza dei generali e degli ammiragli, avete annunciato cambiamenti fondamentali.

Quali sono i più importanti?

Uno è una strategia militare che deve essere presentata dall'ispettore generale. La nostra situazione di minaccia è cambiata notevolmente. Ciò è stato percepito solo nel 2022, quindi in ritardo. Ora è chiaro: c'è un grande avversario a Mosca che agisce in modo estremamente spietato e imperialista. Dobbiamo prepararci ancora meglio a questa eventualità. Dobbiamo essere in grado di anticipare una possibile guerra futura e creare strutture agili e resilienti a titolo precauzionale. Abbiamo quindi bisogno di un piano di potenziamento delle truppe attive, ovvero dei soldati a tempo determinato e di carriera. A ciò si aggiunge un significativo rafforzamento della riserva. Ho quindi commissionato una strategia di riserva e una legge per rafforzare la riserva. Si tratta poi di accelerare ulteriormente i nostri acquisti. L'ufficio acquisti di Koblenz ha svolto un lavoro impressionante negli ultimi anni. Con i volumi di acquisto ora più elevati, dobbiamo però valutare come migliorare ulteriormente le strutture e i processi. Dobbiamo anche discutere di sedi aggiuntive, in particolare per attirare ancora più esperti nell'ufficio. In futuro dovrebbe anche essere possibile utilizzare nuovi processi di approvvigionamento più flessibili per i progetti che consideriamo prioritari. Con il centro di innovazione di Erding stiamo aprendo strade completamente nuove per l'innovazione. Questo sarà un modello per altri centri, ad esempio nella Germania settentrionale. Infine, esamineremo ancora una volta attentamente l'intero processo di approvvigionamento. Infine, e questo è un punto molto importante, abbiamo bisogno di una cultura manageriale e di errore coraggiosa nelle truppe. È necessario decidere cosa fare ai rispettivi livelli, invece di non prendere decisioni per paura di prendere decisioni sbagliate.

Durante la conferenza si è parlato molto del piano operativo Germania, che regola l'assetto militare e civile in Germania. Molti hanno lamentato che sul versante civile a livello regionale e comunale le cose funzionano male. Mancano referenti e strutture.

Il piano operativo Germania regola in primo luogo la difesa militare del Paese. Ciò include, ad esempio, la stabilizzazione dei ponti, nel caso in cui la Germania dovesse diventare una zona di transito. Ma questa è solo una parte della difesa complessiva. Anche il settore civile deve essere preparato alle emergenze, in particolare a livello regionale e comunale. Deve essere in grado di rispondere alla domanda se il numero di ospedali sia sufficiente o debba essere aumentato. Con il piano operativo abbiamo risvegliato molti responsabili nel mondo civile. Ora è necessario elaborare e attuare misure concrete.

Alcuni sostengono che abbiamo bisogno anche delle capacità inutilizzate dell'industria degli armamenti. È d'accordo?

Non proprio. Ciò di cui abbiamo bisogno sono accordi chiari con l'industria degli armamenti per poter aumentare rapidamente la capacità produttiva in caso di emergenza, in modo da poter produrre rapidamente sistemi moderni in serie. Molte aziende del settore degli armamenti lavorano solo un turno al giorno e solo cinque giorni alla settimana invece che sette. Sì. Parlo regolarmente della velocità di produzione nei miei incontri con l'industria. Alcune aziende sono già più avanti, ma anche in questo caso ci sono sempre ritardi. E indipendentemente dalla questione di quanto tempo abbiamo a disposizione, dico: non possiamo forzare le cose. Se gli ucraini avessero sempre detto che non potevano, avrebbero perso da tempo. L'Ucraina è in guerra e ha bisogno di un'economia di guerra per sopravvivere. Ma siamo in una fase in cui la deterrenza è più importante che mai. Anche la deterrenza economica. E questo non è possibile con un "non possiamo". Ora vale il principio 'dobbiamo'. Ma la sola affermazione "dobbiamo" non basta a cambiare la realtà. È fondamentale che siamo affidabili negli approvvigionamenti a lungo termine. Abbiamo creato i presupposti con l'eccezione settoriale e un chiaro impegno nei confronti delle nostre spese per la difesa. Inoltre, stiamo creando condizioni quadro migliori per l'espansione dell'industria della sicurezza e della difesa in Germania. Anche la legge per l'accelerazione della pianificazione e degli approvvigionamenti svolge un ruolo importante in questo senso. Anche questa legge dovrebbe essere approvata dal Parlamento entro la fine dell'anno. Ma è anche chiaro che le aziende devono diventare più veloci nell'avvio e nell'espansione della produzione.

Un esempio contrario: leggiamo che la Germania acquisterà diecimila droni l'anno prossimo. Molto meno dell'Ucraina.

L'Ucraina è in guerra e deve difendersi. Nel nostro caso, non è importante un numero particolarmente elevato di unità, ma un mix intelligente di capacità e contratti di approvvigionamento e stoccaggio innovativi. L'aspetto decisivo è che acquisteremo droni per la ricognizione e l'azione con portate e altitudini diverse. E già ora disponiamo di un ampio parco droni nelle nostre truppe, utilizzati per la ricognizione e l'addestramento nel servizio militare di base. Inoltre, acquisteremo anche "munizioni vaganti", ovvero droni con testata esplosiva.

Lei dice che non vogliamo produrre per un caso futuro di cui non conosciamo le esigenze. Non è quindi assurdo ordinare ora, insieme alla Francia, aerei e carri armati per l'inizio degli anni Quaranta e progettare fregate per gli anni Trenta?

I progetti franco-tedeschi per aerei e carri armati erano considerati esemplari quando sono stati lanciati sette o otto anni fa. Allora nessuno immaginava che nel febbraio 2022 sarebbe iniziata una nuova era. Si credeva di avere tempo. Oggi, però, bisogna dire che i tempi sono cambiati. Ora bisogna riflettere molto attentamente: i progetti a lungo termine hanno ancora senso? Sono ancora correttamente programmati nel tempo, cioè nel 2040 e oltre? Naturalmente ne stiamo discutendo anche con la Francia. In questo contesto, dobbiamo e vogliamo rivedere i progetti comuni.

Come sarà la Bundeswehr nel suo 75° anniversario?

Il nostro piano prevede una riserva di oltre 200.000 soldati per il 2030. Il numero dei militari in servizio attivo sarà aumentato a 210.000-220.000. Avremo accelerato ulteriormente gli acquisti. Nuovi aerei da combattimento F-35 ed elicotteri Chinook saranno operativi, l'esercito utilizzerà Leopard 2A8 e Skyranger. Una brigata lituana completamente equipaggiata sarà già da alcuni anni sul fianco orientale della NATO. Sono convinto che diventerà un progetto modello, esemplare per altre unità. Allo stesso tempo, spero che nella NATO manterremo l'unità che abbiamo ancora oggi. E che gli attuali diciottenni raccontino con orgoglio, guardando indietro, del loro servizio militare per il nostro Paese.